

## I pionieri della fotografia nel Grigionitaliano

L'ultimo numero 2009 dei Quaderni grigionitaliani è dedicato ai pionieri della fotografia nel Grigionitaliano. Sulla storia della fotografia nel Grigionitaliano – intesa come storia dei fotografi grigionitaliani o attivi per lungo tempo nel Grigionitaliano – si è scritto assai poco.

I contributi a questo riguardo si possono contare sulle dita di una mano: accanto ai saggi esemplari di Hans Danuser su Andrea Garbald (*du*, marzo 1999) e di Ursula Bauer e Jürg Frischknecht su Anton von Rydzewski (Coira 2007), pionieri della fotografia in Val Bregaglia, si possono menzionare i volumi «Val Poschiavo: il passato in immagini» (Poschiavo 2006), dedicato all'archivio fotografico di «Luigi Gisep, e Antonio Rieser, fotografo» (Mesocco 2007). Talvolta anche i Quaderni grigionitaliani e l'Almanacco del Grigioni Italiano hanno offerto qualche spunto interessante sull'argomento. Nelle pubblicazioni di riferimento sulla storia della fotografia in Ticino e nei Grigioni – «Il Ticino e i suoi fotografi» (Zurigo 1987) e «Bündner Fotografen» (Zurigo 1991) – il Grigionitaliano è invece pressoché assente. Eppure il Grigionitaliano è stato oggetto di esplorazione fotografica fin dalla metà del XIX secolo e dopo il 1880 hanno visto alcuni loro abitanti impraticarsi nella tecnica fotografica. Fin da allora, le fotografie hanno cominciato ad apparire alle pareti e sopra i caminetti del Grigionitaliano, contribuendo a mutare lentamente il rapporto dei suoi abitanti con la memoria e con le immagini. Oggi, in un'epoca in cui quel mutamento è giunto a maturazione, le immagini sono onnipresenti. La memoria ne è colma e ne sono colme anche le memorie dei computer. Non è un caso che l'idea di partire alla scoperta della fotografia nel Grigionitaliano sia nata ora alla redazione dei Quaderni, in un momento in cui il recupero, l'elaborazione e la riproduzione di immagini sono alla portata di quasi tutti grazie alle tecnologie digitali. La disponibilità elettronica ha fornito alla fotografia un canale di diffusione pressoché illimitato: internet. Nello stesso tempo, le immagini hanno (ri)conquistato il mondo dell'editoria. Lo si può constatare anche a



La casa di Tomaso Lardelli nel quartiere dei Palazzi (Archivio fotografico Luigi Gisep / Società Storica Val Poschiavo)

livello locale: nelle pubblicazioni sul Grigionitaliano dell'ultimo decennio, la fotografia ha assunto un ruolo sempre più importante, accompagnato da una crescente attenzione per la qualità grafica degli stampati. L'impiego editoriale della fotografia ha comportato anche un maggiore interesse per gli archivi e le collezioni fotografiche che riguardano il Grigionitaliano.

### UN SAGGIO SULLA FOTOGRAFIA NEL GRIGIONITALIANO

Il progetto iniziale era quello di un numero antologico dei Quaderni interamente dedicato alla fotografia, una sorta di pendant iconografico, in formato minore, dell'



Hotel Palace a Maloggia (Archivio fotografico Arnoldo Giacometti)

«Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano». L'intento non era di ricostruire a posteriori una presunta tradizione fotografica grigionitaliana, né di affermare un contributo essenziale del Grigionitaliano alla storia della fotografia, ma semplicemente registrare un fenomeno di indubbia importanza per la cultura locale, finora negletto. Il modello sarebbe stato quello de «Il Ticino e i suoi fotografi»: un volume con molte fotografie in grande formato, selezionate soprattutto con criteri estetici e non solo per il loro valore documentario, e brevi schede di presentazione dei fotografi.

Di fronte alla quasi totale assenza di lavori preparatori e alle risorse finanziarie e umane delle quali un progetto del genere avrebbe avuto bisogno, la redazione ha però optato per una soluzione più consona ai Quaderni: quella del saggio, restringendo la visuale ai «pionieri» della fotografia grigionitaliana a tre dei primi fotografi autoctoni. La scelta in Valposchiavo è caduta su un fotografo dilettante la cui opera è particolarmente ben documentata e conservata: Francesco Olgiati, figlio di caffettieri emigrati in Spagna. In Mesolcina le ricerche di Tessa Rosa l'hanno condotta sulle tracce di Giuseppe Furger, falegname, carpentiere e imprenditore. Per la Val Bregaglia c'era già una figura nota, Andrea Garbald. La redazione ha preferito scegliere qualcun altro, per il gusto della scoperta: il maestro Agostino Fasciati, alias Fulvio Reto, di cui scrive Prisca

Roth. Del modello ticinese è rimasta la dimensione delle fotografie, la loro scelta in base a criteri estetici e la relativa brevità delle schede di presentazione. E soprattutto è rimasto l'autore dell'introduzione: Alberto Nessi, che, accompagnato dalle immagini dei tre fotografi, è partito alla scoperta del suo Grigionitaliano. L'approccio non è del tutto scientifico. Infatti, sui tre fotografi prescelti, sul loro lavoro, sulle loro motivazioni molte domande rimangono aperte. Il dossier dedicato ai «Pionieri della fotografia nel Grigioni italiano» non è che un primo passo in una terra incognita che dovrebbe servire a suscitare la curiosità dei lettori dei Quaderni e a orientare il loro sguardo non solo sul contenuto documentario delle fotografie storiche del Grigionitaliano, ma anche sulla loro qualità estetica, sullo sforzo dei fotografi di ritagliare una propria visione della realtà che li circondava.

La fotografia è stata, per altro, importante anche nell'ambito dell'emigrazione grigionitaliana: sia in quanto nesso con il territorio e con la famiglia grazie alle foto che gli emigrati portavano con sé nei paesi e nei continenti più lontani, sia in quanto testimonianza del loro successo sociale ed economico grazie alle fotografie dei loro insediamenti – case, negozi, esercizi pubblici – nei paesi d'emigrazione, che portavano o inviavano ai loro familiari. Francesca Nussio, una delle responsabili della creazione della nuova sala dedicata all'emigrazione nel Museo poschiavino, lo ricorda, in un articolo in cui descrive il concetto e l'allestimento della mostra, e traccia nelle grandi linee le caratteristiche storiche, psicologiche, sociali, economiche e professionali della diaspora grigionitaliana nel mondo.



Pro Grigioni Italiano  
Martinsplatz 8  
7000 Coira  
Telefono 081 252 86 16  
Telefax 081 253 16 22  
info@pgi.ch  
www.pgi.ch